TORINO
Anno 78 Num. 236
Ogni numero 50 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-348

LA STAMPA

MERCOLEDI'
23 Agosto 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. - Via Roma 26c - telefoni 55-425 - 55-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35 Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 135, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1560.

Guerra e programmi sociali

Nella politica degli Stati in guerra il motivo sociale è forse il più discusso.

Le democrazie per conto loro sono attivissime in materia di progetti. I piani di cui si discute abbondantemente nelle loro assemblee, nei loro giornali sarebbero senza dubbio soddisfacenti per le masse lavoratrici. L'Eldorado sociale prospettato appare così roseo che diventerebbe quasi legittimo il proposito dei democratici di... imporlo, sia pure con le armi, all'Europa. Ma, proprio per stare alle democrazie, vien fatto di chiedere perchè mai il si sia dovuto attendere la guerra per parlare di riforme sociali.

Bisogna intenderci circa le origini di ogni progresso sociale. Siamo sempre in tema di distribuzione della ricchezza. Aumentate per il lavoratore la possibilità di acquisto di beni economici, e lo porrete in condizione di raggiungere un grado di civiltà più elevato. Ed è questa elevazione individuale che determina quella generale della civiltà. Ma la ricchezza che, invece di stagnare nelle casseforti, circola fin tra i ceti sociali più umili acquista anche impreviste possibilità di trasformazione e di accrescimento in quanto finiscono col concorrere al suo processo produttivo tutti i singoli. I quali vi potranno partecipare mediante il lavoro, cioè con uno sforzo personale che impegna energie, valori, volontà, offrendo la misura delle qualità morali oltre che della capacità produttiva del lavoratore. Lo stesso modo di intervento nel processo della produzione e dell'acquisto della ricchezza (cooperativismo, socializzazione, gestione diretta) costituisce un banco di prova per le singole responsabilità. Il progresso sociale non si limiterà dunque a un materiale miglioramento dell'individuo, ma avrà conseguenze più direttamente morali che promuoveranno poi per la nazione quella che si suole chiamare una civiltà superiore.

La causa del progresso sociale — si è visto — è legata con quella della distribuzione della ricchezza, sbloccata dal tradizionale e magari anonimo esclusivismo della plutocrazia, dagli esosi privilegi dell'affarismo della grossa borghesia, e dalla passiva sorte degli assi ereditari. Il progresso sociale è incompatibile col capitalismo, capace tutt'al più di provocare le effimere forme di progresso esteriore caratteristiche della società borghese, e a cui restano estranee le grandi masse del lavoro.

Qui si potrebbe chiedere alle democrazie come possano preannunziare un progresso sociale addirittura rivoluzionario senza nemmeno modificare delle loro strutture di regimi plutocratici.

Ma insistiamo sulla nostra prima domanda: perchè attendere questa guerra per sbandierare una palingenesi sociale? Prima del 1939, quando le democrazie trascinarono i loro popoli nel conflitto, la loro ricchezza già da molti decenni avrebbe consentito qualsiasi coraggioso esperimento sociale. Le colonie e i vistosissimi frutti dell'imperialismo economico avevano moltiplicato la straordinaria consistenza finanziaria di quei paesi. Ma il loro proletariato — altro che attendere di migliorare socialmente le proprie condizioni... — non raggiungeva nemmeno un livello appena sufficiente di esistenza! Se la memoria ci assiste, furono parlamentari, studiosi, medici, perfino letterati o drammaturghi inglesi e americani a denunziare la degradazione e l'abbrutimento di milioni di lavoratori delle fortunate patrie anglosassoni. La pietosa miseria anche morale di quei proletari spesso commosse i precordi della borghesia, ma una tale commozione restò sempre allo stato patetico. Nè ci risulta che fino a ieri i governi democratici — pur avendone a sufficienza i mezzi economici — si sian preoccupati di realizzare la più modesta delle riforme sociali anticipate, ad esempio, in Italia o in Germania. Il progresso di quegli Stati fu tutto parlamentare, giacchè l'elettoralismo costa poco ai borghesi e finisce col facilitare la loro politica di governo, normalizzando le opposizioni estremiste, anzi evitandone diretti pronunziamenti rivoluzionari.

Del resto, la miseria come tutti gli stati umani ha degli effetti consuetudinari. E nelle democrazie il basso livello sociale era così tradizionalmente accettato dai proletari che i più tipici movimenti di reazione operaia si mantennero limitati numericamente e più che legalitari nella tattica rivoluzionaria. Il partito comunista prima dell'alleanza politica della City col Cremlino non era preso sul serio in Inghilterra. Nè negli Stati Uniti riscuotevano simpatie tra le masse i movimenti insurrezionali.

Ci voleva la guerra — questa guerra! — per far circolare un fantasioso e lusinghiero riformismo sociale, escogitato proprio dai governi del capitalismo.

Non vogliamo insinuare che una guerra si può perdere, e che con la sconfitta muterebbero le sorti economiche degli Stati anglosassoni, per cui diventerebbe più ardua la realizzazione di quelle loro riforme economico-sociali che ieri sarebbe stata possibilissima solo se vi si fosse pensato.

Ci limitiamo a scoprire l'ingenuo trucco delle democrazie con il loro proletariato. E' il vecchio trucco del fascio di biada sospeso dinanzi all'asino perchè trascini la propria stanchezza nella continua illusione di arraggiarla, e in realtà movendo la macina dell'ingegnoso padrone. La guerra del capitalismo pesa gravemente sulle masse anglosassoni. La loro depressione morale e materiale si è accentuata con l'inasprirsi dello sforzo bellico di cinque anni, cui finora non ha corrisposto alcun conclusivo risultato. Il rivoluzionarismo sociale è una manovra ad uso interno della propaganda dei governi di Churchill e di Roosevelt, governi classicamente reazionari nella loro composizione e nelle loro finalità, e rappresentanti la dittatura capitalistica più o meno democraticamente mimetizzata.

Ma anche la Repubblica Italiana e il Reich germanico hanno per i loro popoli un programma sociale rivoluzionario.

Italia e Germania si trovano già da anni in una fase di superamento del capitalismo. Non si può dire che nei nostri paesi la rivoluzione sociale sia uno «slogan» di propaganda. La nostra rivoluzione nacque sull'antico tronco del socialismo, e passò subito a formulare la tesi dello Stato sociale, contro la politica conservatrice dei regimi capitalistici e anche contro gli irrigidimenti teorici del socialismo classico, il quale poi, nel fatto, si adattava a manovrare nell'orbita dello Stato borghese.

(In Italia il ritardo a bruciare gli ultimi ponti col mondo conservatore capitalistico fu scontato con la crisi del 25 luglio e i conseguenti gravissimi avvenimenti successivi, ricchi si rese necessario abbattere anche la monarchia, il più valido sostegno e simbolo di quel mondo).

L'Italia e la Germania sono arrivate alla guerra con le plutocrazie per difendere la loro rivoluzione. Erano state le democrazie, associate con l'Internazionale giudaica, a contrastare sistematicamente gli sviluppi della politica sociale delle due nazioni proletarie, a inibire la pacifica evoluzione della loro potenza politica, condizione di quella economica, e quindi di un reale progresso sociale per i due popoli.

A Versailles italiani e tedeschi furono stati fissati per un tempo prevedibilmente lungo in posizioni di inferiorità assoluta nei confronti delle democrazie. Ogni impulso attivo dei due paesi veniva mortificato, e la loro esistenza limitata e indirizzata nel quadro della politica delle grandi Potenze plutocratiche, secondo i loro interessi e anche secondo le loro naturali preoccupazioni per il futuro. Ne conseguì il regresso economico e la crisi sociale del dopoguerra, di cui in Italia e in Germania si conserva ancor oggi il ricordo. Di qui il fallimento dell'esperimento comunista: «distribuire» la miseria non l'aveva pensato nemmeno Lenin, che dopo Brest Litowsk ebbe a sua disposizione per l'esperimento sovietico le enormi ricchezze naturali della Russia. E di qui il rapido affermarsi del fascismo e del nazionalsocialismo, coi loro categorici programmi di revisione dell'ordine coatto di Versailles: Mussolini e Hitler si preoccuparono di modificare le condizioni politiche esterne inconciliabili con un potenziale economico interno sufficiente a garantire una ripresa sociale. Il «posto al sole», lo «spazio vitale» ebbero significato autenticamente rivoluzionario.

La politica dell'Asse propose pacificamente queste improrogabili esigenze dei due popoli alle democrazie, depositarie del «diktat» di Versailles. Ma potevano i governi democratici favorire una risoluzione del problema sociale dell'Italia e della Germania, quando non avevano mai affrontato seriamente il loro problema sociale?

L'«embargo» alla nostra rivoluzione fu posto apertamente nel 1935. Le sanzioni riguardavano l'Italia andata in Etiopia a risolvervi il suo programma demografico. Ma l'avvertimento era esplicito per qualsiasi popolo avesse voluto conquistare migliori condizioni economiche per il proprio progresso sociale. E la guerra del 1939 ha la sua genesi nel sanzionismo democratico.

Oggi le democrazie si dimostrano particolarmente sollecite al problema sociale dei loro popoli... e perfino di quelli nostri. L'attendibilità di certi postumi progetti di socialismo rivoluzionario per l'Europa di domani è più che sospetta. Ma se il proletariato anglo-americano non ha nessuna possibilità di esprimersi in proposito, le nostre masse sanno già di che si tratti.

Le nostre masse non possono credere che la rivoluzione stia dall'altra parte della barricata, col capitalismo anglo-americano. Un nuovo ordine sociale sarà possibile solo con l'eliminazione della politica plutocratica in Europa, e con la liberazione dalla sua soggezione. Quando si incitano i nostri popoli a condurre con ogni sforzo la guerra fino alla vittoria, si resta su questo piano rivoluzionario, e la vittoria stessa è in definitiva vittoria sociale.

Bruno Spampanato

Battaglia gigantesca sul fronte occidentale francese

La tenace difesa nel Calvados orientale permette il completarsi dello schieramento sulla Senna

Fronte francese settentrionale, 22 agosto.

Gli anglo-americani stanno rafforzando continuamente le formazioni corazzate e motorizzate lanciate verso la Senna a nord-ovest e a sud-ovest di Parigi, apparentemente con lo scopo di raggiungere il fiume dalle due parti della città ed occupare così la capitale francese, avanzando lungo il fiume stesso.

In questa zona si è spostato tutto il peso della gigantesca lotta che divampa sul fronte francese settentrionale, dato che i combattimenti nella zona dei tre fiumi, Orne, Dives, Touques, dove le retroguardie germaniche lottano furiosamente contro le masse avversarie, tra cui hanno fatto la loro apparizione reparti polacchi, hanno una semplice funzione ritardatrice. La resistenza accanita che i fanti, i carristi e gli artiglieri germanici compiono a nord di Argentan, presso Trun, e nelle vicinanze di Chambois e Lisieux non rivela al primo sguardo dato alla carta geografica la sua reale importanza, in quanto questo settore pare avviato a divenire una zona morta in agguato allo sviluppo preso dalla situazione verso la Senna.

La formidabile resistenza germanica effettuata con forze relativamente deboli dopo che il grosso delle truppe di von Kluge si era già portato sulle nuove posizioni lungo la Senna, non solo permette a numerosi nuclei della Wehrmacht, rimasti isolati, di congiungersi gradatamente con il grosso, ma anche arresta appunto in una «zona morta» una massa formidabile che, invece, il Comando alleato potrebbe scagliare nei punti di forzamento della Senna.

Non bisogna, pertanto, vedere nella tenace resistenza effettuata dai tedeschi nel Calvados orientale il segno di una sia pur valorosa ma cocciuta determinazione di non cedere, bensì un pronto e coraggioso adattamento di forze relativamente deboli a nuovi sviluppi della situazione.

I contrattacchi e la difesa dei germanici fra Trun e Lisieux alleggeriscono, infatti, notevolmente il campo delle altre truppe tedesche che affrontano il maggiore sforzo degli alleati che si effettua lungo la Senna.

Protendendo ininterrottamente verso est il gruppo di Divisioni Patton, gli americani hanno, infatti, iniziato una battaglia per la Senna la quale si prefigge due scopi: primo, di arrivare a Parigi incontrollata, non solo frontalmente da ovest verso est, ma anche da nord e da sud; secondo, di oltrepassare il fiume in due o tre punti, per proseguire poi verso l'interno della Francia.

Un terzo fine americano, quello di formare un'altra gigantesca sacca alle spalle delle ultime forze germaniche impegnate in Normandia è stato aventato dalla salda resistenza tedesca nel settore di Mantes e Vernon, che ha fermato la «corsa al mare» delle truppe di Patton.

Con uguale accanimento la difesa germanica ha affrontato le uniche due teste di ponte che gli alleati hanno finora creato a cheval di là della Senna, a nord di Parigi (di fronte a Mantes) e a sud della capitale francese.

In questo settore le punte corazzate americane sono riuscite a raggiungere Corbeil, Melun e Fontainebleau, ma in un così ristrettissimo tratto hanno potuto oltrepassare la Senna, mentre il grosso delle forze alleate è stato fermato dai germanici più ad ovest, subito fuori di Etampes e Malesherbes, che sono state evacuate.

All'estremità del cuneo formato dal complesso della manovra offensiva nemica si trova Parigi.

Lo schieramento tedesco attorno alla «banliene» della Capitale non è rappresentato da una linea continua ma da posizioni in profondità che sono fiancheggiate nella loro opera da numerose colonne mobili motorizzate e corazzate che intervengono nella lotta a seconda delle necessità.

Queste forze mobili germaniche in questi giorni, hanno inflitto gravissime perdite alle colonne di punta dei corazzati di Patton che avevano tentato di spingersi verso Parigi da vari lati.

Mentre il grosso delle colonne nemiche è stato ricacciato con sanguinose perdite, fra le maglie della difesa germanica sono riusciti a passare carri armati isolati o piccole pattuglie motorizzate dell'avversario, che raggiungevano la periferia della Capitale francese, e vi immettevano gruppi di terroristi e «maquisards».

E' alla loro opera che si deve se la capitale francese corre il rischio di vedere alcune sue strade trasformate in campi di battaglia.

In proposito il portavoce della Wilhelmstrasse ha dichiarato: «Noi abbiamo risparmiato Parigi nel 1940 e vogliamo risparmiarla anche ora ma il popolo della Capitale ha le responsabilità del destino della città.

«Se si vuole la legge di guerra la si avrà. I parigini devono decidere essi stessi».

Sul complesso delle operazioni l'Agenzia Internazionale d'Informazioni diramò questa sera i seguenti particolari:

«Il tentativo di travolgere nuovamente le forze tedesche che erano state aggirate nella regione Argentan-Falaise, è stato frustrato. Le formazioni germaniche mantengono più fin d'ora un'efficace difesa nella regione di Lisieux.

«Un aspetto caratteristico dei combattimenti svoltisi ieri è stata la notevole mancanza d'appoggio fornita agli anglo-americani dalla loro aviazione da battaglia. Si è così potuto vedere ancora una volta che le forze germaniche, nonostante la loro inferiorità numerica, sono largamente superiori alle truppe anglo-americane.

Sulla foce della Divea, i canadesi hanno subito ieri, nei loro attacchi presso Cabourg, perdite sensibili. Più a sud, le truppe tedesche hanno continuato a spianarsi verso la Toques. Contrattacchi tedeschi hanno causato perdite considerevoli al nemico, dalle due parti della strada che conduce a Port l'Evêque e a Lisieux, permettendo il normale svolgimento delle operazioni di raccorciamento del fronte.

«Tra la Senna e l'Eure si sono svolti aspri combattimenti con formazioni americane avanzanti, alle quali sono state inflitte perdite sanguinose. Solamente nel settore di ovest il nemico è riuscito a costituire una testa di ponte sulla sponda settentrionale di un'ansa della Senna. Però i tentativi dell'avversario di avanzare a ventaglio oltre la testa di ponte sono stati respinti con gravissime e con gravi perdite per gli attaccanti.

«Nella regione a sud-est di Parigi la lotta ha ripreso accanita nella zona di Etampes e di Malesherbes. Due località che hanno dovuto essere abbandonate, dopo più di quindici ore di combattimenti caratterizzati da un accanimento estremo.

«A sud-est d'Orléans forze corazzate americane hanno attaccato a nord di Pithiviers.

«Dalla zona delle fortezze bretoni non si segnalano combattimenti di particolare importanza. Unicamente davanti alla città di Brest, di cui gli americani vogliono impadronirsi ad ogni costo, il nemico ha svolto un'intensa attività esplorativa intralciata da un preciso tiro delle batterie germaniche. Gli americani fanno affluire continuamente nuove forze e soprattutto armi pesanti in questa regione, in guisa tale da far ritenere che sia prossima una nuova grande offensiva del nemico».

Circa le operazioni aeree la Agenzia Internazionale d'Informazioni apprende dal suo corrispondente aeronautico che nella scorsa notte l'attività aerea nemica sul territorio dell'invasione e sulla Francia occidentale è stata completamente nulla. Apparecchi tedeschi da combattimento pesante hanno, per contro, proseguito nella lotta contro punti di sbarco anglo-americani nel territorio della Senna.

Si apprende infine che unità di sicurezza germaniche si sono scontrate nella notte sul lunedì con gruppi di motosiluranti nella baia orientale della Senna. In una violenta lotta svoltasi a brevissima distanza le unità germaniche hanno affondato tre motosiluranti britanniche, danneggiandone gravemente altre tre.

All'ultima ora il corrispondente del D.N.B., Max Krull comunica:

«La battaglia di movimento in Normandia ha raggiunto uno stadio stagnante, tanto davanti a Parigi, quanto, in modo generale, a sud della Senna media e superiore. Gli americani non sono dunque stati in grado di sorprendere Parigi con una guerra lampo, e si trovano nella necessità di rivedere le loro decisioni. Tuttavia l'avversario è riuscito a far penetrare la sua fanteria nelle regioni di Lisieux e di Evreux ed a sferrare un nuovo attacco che è riuscito solamente in parte. I pochi chilometri di terreno conquistati non gli permettono in ogni modo di parlare di una guerra lampo.

Ad occidente di St. Germain, Versailles e Fontainebleau le formazioni di sbarramento tedesche hanno arrestato le forze motorizzate americane».

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 23 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

In Normandia altre formazioni dei nostri gruppi che si sono aperte un varco dalla zona a nord di Argentan, sono rientrate nelle nostre linee.

Presso Lisieux e a sud di Evreux il nemico ha attaccato con importanti forze di fanteria e di carri armati. Dopo duri combattimenti nella zona ad occidente di Lisieux il maresciallo è riuscito a compiere una breccia nel nostro fronte difensivo. Contrattacchi sono in corso.

Ad occidente e a nord di Dreux il nemico ha potuto guadagnare terreno per pochi chilometri verso il nord solamente dopo accaniti combattimenti.

Le forze nemiche traghettate sulla sponda settentrionale della Senna nei pressi di Mantes sono state fermate dai nostri contrattacchi. Nel settore della Senna a sud di Parigi forze nemiche che cercavano di venire a contatto con le nostre linee sono state respinte da nostre formazioni di sicurezza nelle posizioni avanzate.

Nella Francia meridionale il nemico incalza fortemente le nostre truppe in movimento di sganciamento verso occidente fra la costa e la Durance. Accaniti combattimenti infuriano attorno a Tolone. Nei pressi di Aix e nella valle della Durance forze nemiche sono state ricacciate in contrattacco.

In territorio francese nel corso di parecchie operazioni di rastrellamento sono stati annientati in combattimento 229 terroristi.

Londra è sottoposta ad un violento fuoco di rappresaglia dei «V. 1».

In Italia il nemico dopo una violenta preparazione di artiglieria ha ripreso nelle ore meridiane di ieri i suoi attacchi di sfondamento nel settore costiero adriatico ma ha potuto impadronirsi di alcune posizioni montane.

Nella parte meridionale del fronte orientale truppe tedesche e romene stanno sostenendo dure lotte con poderose formazioni di fanteria e di carri armati sovietici a sud-ovest di Tiraspol, anche pure fra il Prut e il Sereth. Nel corso di questi combattimenti sono stati distrutti fino ad ora 200 carri armati nemici.

A sud-ovest di Mitau continuano accaniti i combattimenti.

Nelle teste di ponte della Vistola, come pure a nord-est di Varsavia, dalle due parti di Vilkoviski e presso Raseiniai sono stati frustrati attacchi nemici.

Rinnovati attacchi bolscevichi presso Bauska e nella breccia del accidente di Medohn si sono infranti davanti alla tenace resistenza delle nostre divisioni. Ad occidente del lago di Pleskau i sovietici hanno continuato i loro violenti attacchi e si combatte tuttora in alcune zone d'infiltrazione.

La caccia e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno abbattuto sul fronte orientale 43 aeroplani nemici.

Nel corso di attacchi di bombardieri nemici sul territorio ungherese le forze della difesa germanica e magiara hanno fatto precipitare 9 apparecchi nemici.

Nostri sommergibili in attacchi contro convogli e navi isolate hanno affondato 7 navi nemiche per 43 mila tonnellate come pure 3 vedette e una motocannoniera. E' stata inoltre abbattuto un aeroplano nemico.

Chi epurerà gli epuratori?

La *Radio Repubblicana* ha diramato la seguente nota dal titolo «Chi epurerà gli epuratori?».

Scoccimarro è in difficoltà. Si era accinto alla battaglia dell'epurazione con grande zelo e credeva d'aver già nelle mani le chiavi del successo: i piani strategici della massoneria erano pronti, le armi della delazione antifascista erano cariche, le polveri della vendetta stavano per avvampare. Scoccimarro attendeva da Sforza il segnale di inizio e si sentiva più che sicuro di far piazza pulita in un battibaleno e di restituire agli italiani un'Italia tutto candore, bianca così da far sembrare oscuri i più celebri sepolcri imbiancati dalla storia. Ma le prime cannonate hanno esploso dalla culatta; e il povero Scoccimarro non ci si raccapezza più e già pensa a modificare i piani, a scaricare qualche arma troppo pericolosa e a mettere un po' d'umido tra le polveri. Vani espedienti. Giacchè si tratta di una battaglia perduta in partenza. Il Fascismo — su questo è bene che tutti gli italiani, e non soltanto gli Scoccimarri meditino profondamente — non è una impalcatura e non sovrastruttura posticcia. Quello che si vide il 25 luglio in molte città italiane potè farlo credere. Ma fu un'illusione ottica. La folla dei gonzi abbatteva i fasci di stucco e di pietra e credeva di veder crollare il Fascismo; inveiva contro alcuni uomini e pensava d'aver annientato una idea: rinnegava bestialmente tutte le realizzazioni rivoluzionarie e s'illudeva di aver messo la parola fine alla rivoluzione.

Il Fascismo era ben più alto e forte dei suoi persecutori. Il Fascismo era ed è l'Italia in tutto quello che aveva ed ha di sostanziale, di solido e di duraturo. Neppure la furia armata degli invasori anglo-americani è riuscita a snaturare il volto della Patria fascista: fra le rovine emergono le costruzioni volute dal Fascismo, tra le piaghe desolate e deserte ridono ancora i campi resi dal Fascismo, fecondi, e si allungano lucide le strade create dall'operosità fascista.

Tolti gli emblemi, restano le opere. Carcerati o uccisi gli uomini, restano le idee, la volontà, i sentimenti. Il Fascismo è seme, è vita; sotterrato, germoglia; calpestato, rinasce. Tentare di abbinare l'Italia, come gli epuratori vorrebbero, significa perder l'opera e il sapone. E il povero Scoccimarro se ne sta avvedendo.

«L'opera di epurazione — egli confessa in una dichiarazione ripresa dalla *Reuter* — incontra resistenza e difficoltà molto serie, perchè ha dovuto appoggiarsi su un apparato dello Stato in seno al quale si trovano gli elementi da epurare».

E allora viene legittima la domanda: «Chi epurerà gli epuratori?». Giacchè su questa via non v'è scampo: o Scoccimarro e soci conducono fino in fondo l'epurazione, e allora si riducono ad esercitare il loro cosidetto governo su una parte d'Italia completamente deserta e spopolata, essendone scomparsi tutti i segni del Fascismo e tutti coloro che con il Fascismo si sono compromessi; anzi, si riducono a cancellare il loro stesso governo, epurabile in Bonomi, alleato dei fascisti nel '21, e in Casati, ministro di Mussolini nel '24, per non parlare delle molte figure secondarie di traditori e mezzi traditori; o non conducono l'epurazione fino in fondo, e allora fanno macchina indietro, si rimangiano le troppo avventate minacce e si accorgono d'essere improvvisamente divenuti clementi, tanto che non considerano peccato in ogni caso mortale, il giuramento prestato alla Repubblica e accettato in qualità di squadrista, antemarcia, Marc'à su Roma, ufficiale della Milizia.

«Bisogna distinguere — dichiara Scoccimarro candidamente — chi ha agito con ferma convinzione di chi ha agito soltanto per interesse o per lucro; e con altrettanto candore egli aggiunge — in nome dell'anti-Italia che lo ispira — che ai secondi deve essere concesso di rientrare nella vita civile».

Con logica irreprensibile, coloro che indiscriminatamente hanno accusato i fascisti di esser disonesti, si adoperano adesso a salvare chi del Fascismo fece soltanto materia di profitto ed a condannare quanti hanno mantenuta pura e in contaminata la fede dell'Idea. L'epurazione bonomiana accoppia così alla sua funzione di strumento affossatore di ogni sana energia nazionale, quella di arnese evocatore d'ogni bassezza.

Ma Scoccimarro trova conforto nel pensiero, — sono parole sue — «che l'azione dei patrioti nell'Italia repubblicana rende l'epurazione più facile».

Gli assassini di Gentile, i banditi da strada operanti agli ordini dello straniero, sono, infatti, gli epuratori per eccellenza. Da buoni gregari, Bonomi, Sforza, Togliatti e compagni — banditelli in sedicesimo — li seguono.

Dura lotta alle ali estreme del fronte orientale

Una minaccia d'accerchiamento pesa sulle divisioni sovietiche in Curlandia

Berlino, 22 agosto.

Sul basso inferiore del Nistro e nella regione di Jassy duri combattimenti hanno infuriato per tutta la giornata di ieri contro importanti forze corazzate e di fanteria nemiche che tentavano di sfondare le linee tedesche.

Le truppe tedesco-romene hanno combattuto strenuamente e valorosamente contendendo al nemico ogni palmo di terreno e infliggendogli la perdita di 77 carri armati.

In conseguenza delle necessità tattiche e per evitare inutile dispendio di forze la città di Jassy, già superata ai lati da puntate nemiche, è stata evacuata dopo la completa distruzione di tutte le attrezzature di importanza militare.

Sul fianco meridionale della breccia di Baranov i bolscevichi hanno gettato nella battaglia forze blindate e motorizzate recentemente giunte in linea ed appoggiate da attacchi ininterrotti di aerei da battaglia.

In queste operazioni le forze corazzate sovietiche che volevano consentire ad ogni costo il terreno guadagnato a prezzo di gravissimi sacrifici hanno subito un sensibile rovescio e non meno di 53 carri armati sono stati distrutti o immobilizzati, in parte con i nuovi mezzi anticarro della fanteria germanica.

Le formazioni dell'aviazione tedesca sono intervenute efficacemente in combattimenti terrestri per tutta la giornata disperdendo cunei corazzati sovietici, intralciando il traffico dei rifornimenti del nemico e opponendosi agli aerei nemici 22 dei quali sono stati abbattuti.

A nord-est di Varsavia dopo combattimenti accaniti i bolscevichi sono riusciti a guadagnare terreno in misura minima, ma non hanno potuto sfondare le linee tedesche in nessun punto.

Nella regione di Vilkoviski i combattimenti si sono riaccesi senza tuttavia raggiungere la violenza dei giorni precedenti; solamente in un punto i bolscevichi hanno potuto temporaneamente aprire una breccia che però è stata successivamente neutralizzata con contrattacchi.

In Curlandia i sovietici, sferrando disperati contrattacchi, hanno cercato di ritardare l'accerchiamento di alcune loro formazioni che si trovano in una situazione critica in conseguenza delle operazioni intraprese dai tedeschi nella regione ad oriente di Tukum, ma sono stati respinti ed un gruppo nemico abbastanza importante è rimasto accerchiato ed annientato.

Dall'inizio dei combattimenti nella regione di Covno una armata corazzata germanica ha distrutto o catturato 1067 carri armati sovietici, 1149 cannoni tra cui 219 mortai pesanti motorizzati e più di 1000 mitragliatrici o altre armi automatiche. La sola fanteria e l'artiglieria contraerea dell'esercito hanno abbattuto 33 aeroplani sovietici e sono stati catturati circa 3000 prigionieri, compresi numerosi disertori.

I combattimenti che si susseguono durissimi ad occidente del lago di Pleskau, dove i russi hanno attaccato su ampio fronte, sono stati tutti coronati da successo per le truppe tedesche e alcune breccie di importanza locale aperte dal nemico nelle nostre linee sono state eliminate in contrattacco o sostanzialmente ridotte.

La guerra sul fronte italiano

La difesa germanica si attesta sul Metauro

Fronte Italiano, 22 agosto.

Il centro di gravità dei combattimenti continua a trovarsi nel settore adriatico dove importanti forze dell'VIII Armata britannica tentano invano di sfondare e ricacciare il fronte tedesco.

Gli attacchi, continuati durante tutta la giornata in un caldo tropicale, sono stati appoggiati da un violento fuoco d'artiglieria, ed hanno dato luogo a violentissimi combattimenti ravvicinati e, mentre in alcuni punti il nemico riesce a compiere irruzioni nelle linee tedesche, in molti altri i posti tedeschi situati in altre hanno resistito sino alla sera dando così modo ad altre formazioni di poteri agganciare infliggendo al mercenari polacchi perdite gravi.

In un solo punto del fronte dove i combattimenti sono stati particolarmente duri un cento carri armati avversari, diciassette sono stati distrutti o immobilizzati, sette dei quali a distanza ravvicinatissima dall'arma chiamata «il terrore dei carri armati» che ricorda per la sua forma un tubo di stufa.

Dopo il tramonto le truppe tedesche si sono ritirate sulla riva del Metauro.

Sul resto del fronte il nemico è avanzato lentamente con forze relativamente deboli a sud-est di Firenze.

La politica bulgara discussa in Parlamento

Dichiarazioni di Zankoff — Bagrianoff a colloquio con l'Incaricato russo

Sofia, 22 agosto.

Nella seduta di ieri del Parlamento bulgaro, l'ex-Presidente del Consiglio Zankoff ha fatto un'importante dichiarazione sull'atteggiamento della Bulgaria nell'ora storica che l'Europa sta vivendo: «Parecchie voci si sono levate — egli ha detto — per rimproverare alla Germania di esservi disinteressata della Bulgaria. Questo non corrisponde assolutamente alla verità. La Germania ha reso la Tracia alla Bulgaria ed ha usato la sua influenza perchè ci fosse restituita la Dobrugia, meridionale, senza chiederci di entrare in guerra. Voi tutti avete accolto con acclamazioni entusiastiche questi doni e non vi attendevate certo che io aggiunta ci fosse data anche la Macedonia. Considerato questo, abbiamo noi motivo di rompere le nostre relazioni con la Germania? Io dico apertamente di no, perchè noi perderemmo in tal modo l'unica carta buona del nostro gioco. La Germania non perderà la guerra, essa non capitolerà mai. E se mai la Germania dovesse essere perduta, sarà perduta anche l'Europa».

Si apprende, frattanto, che il Presidente del Consiglio Bagrianoff ha ricevuto in udienza l'Incaricato d'Affari sovietico, Ministro Kirsanoff.

Sette trasporti alleati affondati dai sottomarini

Berlino, 22 agosto.

Sottomarini tedeschi hanno affondato in combattimento contro convogli americani e in caccia isolata sette trasporti nemici, totalizzanti 46 mila tonnellate, oltre a tre unità di sorveglianza e una cannoniera a motore.

Violente battaglie aeree si sono svolte ieri nei cieli del Reich

Berlino, 22 agosto.

Bombardieri americani hanno effettuato stamattina una incursione contro il territorio della Germania venendo dal sud. Gli incursori sono stati combattuti durante tutto il loro tragitto sul territorio del Reich dalle forze tedesche della difesa che hanno abbattuto numerosi bombardieri quadrimotori nemici.

Il valoroso comportamento dei volontari di Degrelle nei combattimenti in Estonia

Berlino, 22 agosto.

A complemento dell'odierno bollettino di guerra il Quartier Generale del Führer comunica che, mentre nel settore di Mogilni si è distinta la 283.a Divisione di Fanteria della Renania e Westfalia al comando del col. Herrman, ad ovest di Pleskau un gruppo di battaglia della Brigata d'assalto «S.S. Vallonia», agli ordini del comandante Leon Degrelle si è messo particolarmente in luce per la tenacia combattiva e per il suo slancio offensivo.

Combattimenti in Provenza tra la costa e la Durance

Le fortificazioni di Tolone reagiscono all'attacco degli alleati

Fronte francese meridionale, 22 agosto.

Su una fascia di territorio, in gran parte montuoso, tra la costa e la Durance sono proseguiti i combattimenti del fronte meridionale francese.

Gli alleati cercano di isolare Tolone avanzando a semicerchio intorno alla piazzaforte e contemporaneamente spingono pure corazzate verso est in direzione di Aix, verso nord-est in direzione di Barjols-Muraque e verso Villier e verso settentrione da Cannes fino oltre Castellane.

Queste azioni verso il nord, cui tende in grande stile il nemico, hanno lo scopo preciso di collaborare con i terroristi, mentre in direzione est, verso Cannes non si nota variazione alcuna della situazione.

Lungo la costa, ad oriente di Tolone, si combatte presso Hyères ancora accanitamente. Particolarmente tenace è la lotta intrapresa a un chilometro da questa località, dal campanile isolato di Redon e da forze di copertura presso l'Hôtel du Golf sbucciatisi contro l'invasore. Un buon numero di mezzi blindati nemici sono stati qui inchiodati sul terreno.

Circa le operazioni che si svolgono nel settore di Tolone l'Agenzia ufficiale germanica comunica:

«I combattimenti nella Provenza del sud sono contrassegnati da un forte concentramento di forze avversarie nella regione di Tolone, dove il nemico gode dell'appoggio della sua artiglieria navale. La difesa costiera tedesca ha sviluppato un'attività notevolissima, senza poter impedire però che la lotta si estendesse all'interno della città».

Per il resto l'armata d'invasione è riuscita ad avanzare un poco in direzione ovest e nord a prezzo di grandi fatiche ed elevati sacrifici.

Il Governo francese trasferito nei territori dell'est

Berlino, 22 agosto.

Alla Wilhelmstrasse si apprende, secondo quanto annuncia il *D.N.B.*, che la maggior parte dei membri del Governo francese si trova attualmente in una località della Francia dell'Est, dove si trova pure l'Ambasciatore del Reich, Abetz.

Il Corpo diplomatico si è stabilito in un'altra città della Francia orientale.

Il «Grifone»

Un nuovo bombardiere della Luftwaffe

Berlino, 22 agosto.

Il giornale *Front und Heimat* pubblica la fotografia del nuovo tipo di bombardiere «H.E. 177» adottato dalla Luftwaffe.

Questo velivolo, che i soldati germanici hanno battezzato il «grifone» è un quadrimotore e la sua caratteristica maggiore è data dalla sistemazione a tandem dei suoi quattro motori da 2400 Hp.

Nove condanne a morte per l'ammutinamento dell'Averoff

Lisbona, 22 agosto.

Nove condanne a morte sono state pronunziate dalla Corte marziale di Alessandria d'Egitto contro marinai ellenici che parteciparono agli ammutinamenti a bordo dell'incrociatore greco *Averoff* e all'Accademia navale. Fra i condannati alla pena capitale, si trova anche un ufficiale. Numerosi altri marinai sono stati condannati alla reclusione.

Non era tutta farina del suo sacco

Sforza ha preparato il terreno ad altre più gravi divulgazioni

La lapide dell'Impero divelta da Montecitorio - L'arresto di Jacomoni - Il coprifuoco per le donne a Roma alle 19,30' - Quindici milioni per ricostruire Cassino...

Tangeri, 22 agosto.

Un testo che si può ritenere quasi integrale del discorso Sforza a Roma, è stato trasmesso ieri notte dal «Notiziario delle Nazioni Unite».

Oltre quanto è già stato reso noto, Sforza ha voluto mettere in luce la collaborazione, «cordiale leale e generosa», data dagli alleati al popolo italiano, «a parte pochi e forse inevitabili errori». Quindi ha dichiarato di essere spiacente di «non poter annunziare la liberazione di Parigi». Ha condannato, poi, la formula di politica estera enunciata da Sonnino nel 1915, che avrebbe dovuto mantenere la pace nel futuro. Proseguendo Sforza ha detto «di essere stato pervaso da un brivido di orrore, quando apprese che, pochi giorni prima del fatale e criminoso 10 giugno 1940, Roosevelt, il Capo di Stato più potente del mondo, aveva mandato al Capo del Fascismo una lettera, con la quale lo assicurava che l'Italia, se non fosse entrata in guerra, avrebbe avuto tutti i prestiti che la ricchezza americana poteva concedere, nonchè arricchimenti coloniali, e che ogni domanda circa le sfere di influenza, sarebbe stata esaminata con benevolenza». Ciò ha indotto l'oratore a scagliarsi contro la politica mussoliniana, affermando con ironia che se Mussolini dovesse essere giudicato, egli vorrebbe essere il suo difensore, «poichè le circostanze attenuanti sono inevitabili».

Sforza ha rivelato in seguito di essere l'ispiratore di un manifesto redatto da Paul Reynaud, alla vigilia della guerra italo-francese, nel quale si facevano all'Italia proposte d'ordine territoriale, economico e politico, per il caso in cui l'Italia non fosse entrata in guerra, questo manifesto — ha soggiunto — indusse 50 mila italiani del Sud della Francia ad arruolarsi nell'esercito francese. Ancora insistendo nel voler dimostrare gli «errori» della politica fascista e nel magnificare quella che sarebbe stata la magnanimità delle Nazioni Unite nei nostri riguardi, l'oratore ha infine rilevato che Eden, «è torto considerato nemico dell'Italia», era favorevole a concessioni all'Italia prima della guerra di Etiopia, purchè si salvasse l'indipendenza di quel Paese. Queste concessioni, Mussolini le avrebbe rifiutate.

Dopo questo sfoggio di presunti retroscena, allineati all'evidente scopo di far passare il pezzo forte del disco sulla rinuncia alle colonie e al Dodecanneso, oltrechè sul sacrificio di Trieste e Fiume, rimane sempre da chiedersi se il rinunciatarismo dell'uomo accecato dal più bieco livore antifascista, sia sufficiente a spiegare un atto che ripugna alla coscienza non solo degli italiani, ma di ogni persona onesta di qualsiasi nazione. E la risposta non può essere che negativa. Per quanto dal vecchio atrobiliare, dal cui animo vent'anni di assenza dall'Italia hanno completamente cancellato ogni residuo di comprensione dei più vitali e più sacri interessi della Patria, ci fosse tutto da attendersi, la meschinità della parte principale del suo discorso è troppo palese per non indurre nel sospetto che essa sia avviluppata nelle spire di un altro e più vicino retroscena. No, questa non è tutta farina rinunciataria di Sforza. Evidentemente egli non ha fatto che da battistrada, da preparatore della opinione pubblica a più clamorose, e non sue, «rivelazioni»: quelle della vergogna del tradimento. E in questo caso la sua figura, al servizio di una così triste causa «alleata», non ne diventa che più losca, non ne diventa che più tragica.

Intanto la *Reuter* informa che le dichiarazioni di Sforza hanno avuto un'eco immediata nei circoli greci del Cairo, dove si afferma che per il ritorno del Dodecanneso alla Grecia non vi possono essere discussioni. Quanto alla Jugoslavia si torna a parlare di ingrandimento dell'Adriatico al Mar Nero a spese della Bulgaria. In tal modo la Jugoslavia diventerebbe la più forte potenza balcanica, che con l'annessione della Venezia Giulia costituirebbe una costante minaccia per l'Italia.

Senonchè a Roma, dopo la occupazione, in fatto di vergogna una tira l'altra, come le ciliege. Dall'aula della Camera dei Deputati è stata divelta la grande lapide postavi a ricordo della fondazione dell'Impero, e dal corridoio sono stati rimossi i busti delle personalità fasciste. Anche per Benomi, come per Sforza, l'Italia di Mussolini era troppo grande! Sul medesimo piano, si può mettere quest'altra notizia: l'Alto Commissario aggiunto per l'epurazione ha spiccato mandato di cattura nei confronti di Francesco Jacomoni, che è stato arrestato. Jacomoni fu vice-capo di gabinetto dell'ex-sottosegretario agli esteri Suvich, poi governatore dell'Albania e ambasciatore.

Si annuncia d'altra parte che un folto gruppo di profughi dell'Africa italiana, riunitosi in S. Pietro per impetrare da Pontefice l'onore di essere ricevuto, come vennero ricevuti centinaia di militari degli eserciti invasori, si è vista rifiutare l'udienza. Senza commenti!

Intanto il coprifuoco, a Roma, è stato portato alle 20,30 per gli uomini, e alle 19,30 per le donne. Siano lodate le autorità di occupazione, animate dal gentile pensiero di sottrarre le romane, belle e brune, dagli oltraggi delle truppe di colore, cui è affidata la tutela dell'ordine nella Capitale.

Ma la generosità degli «alleati» si esplica anche sotto forme... archeologiche. Il sindaco di Cassino, che deve essere un socialista, ha illustrato sull'*Avanti!* le prime disposizioni impartite per la ricostruzione della sua città. Per la bonifica del territorio circostante e per la riattivazione dell'acquedotto sono stati stanziati cinque milioni; dieci sono stati destinati ai lavori di virio genere. Totale quindici milioni. Capperi! Ai prezzi odierni, ce n'è tanto... da rimuovere almeno le macerie.

La morte del card. Maglione

Lisbona, 22 agosto.

Il cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato della Città del Vaticano, è deceduto stamane nella sua villa presso Napoli.

Il porporato, che era da tempo gravemente ammalato, aveva 67 anni. Egli era partito da Roma il mese scorso per trascorrere un periodo di riposo a Casoria, sua città natale.

Il cardinale Maglione era nato a Casoria (Napoli) il 2 marzo 1877. Nel 1893 entrò nel seminario di Cerreto Sannita; passò successivamente a Napoli presso i Gesuiti, e quindi a Roma ove si laureò in filosofia, teologia e diritto canonico. Ordinato sacerdote nel 1901, sostenne nel 1907 gli esami di diplomazia presso l'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, presieduti da monsignor Della Chiesa, divenuto poi Papa Benedetto XV.

Dal 1908 al 1918 fu professore di diplomazia nella stessa Accademia ed esercitò il sacro ministero al Testaccio e nella campagna romana.

Dopo aver assolto vari ed importanti incarichi, fu inviato, nel febbraio 1918, quale rappresentante della Santa Sede in Svizzera e due anni dopo fu nominato Arcivescovo titolare di Cesarea di Palestina e Nunzio apostolico presso la stessa Confederazione elvetica.

Pio XI, che molto lo apprezzava per le sue alte doti, lo promosse, nel 1926, Nunzio a Parigi, dove rimase fino al 1935, anno in cui fu nominato Cardinale. Poco dopo rientrava a Roma ed era nominato Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio.

Per la sua preparazione politica e diplomatica Pio XII lo elevò, l'11 marzo 1939, alla carica di Segretario di Stato, in cui cura diretta aveva lasciata ultimamente al suo sostituto, mons. Tadini, causa la malattia che lo portò alla tomba.

L'inizio a Novara del processo contro l'ex senatore Rossini

Novara, 22 agosto.

Domani 23 agosto, s'inizierà il processo davanti al Tribunale straordinario provinciale a carico dell'ex-senatore Aldo Rossini imputato di tradimento nei confronti del Regime.

Banditi comunisti dispersi a Fenis e a Quarto Praeteria

Castiglion Dora, 22 agosto.

All'altezza di Fenis, lungo la strada provinciale un reparto in esplorazione del Battaglione «Montebello» della G.N.R. è stato fatto segno ad un intenso fuoco di fucileria e di bombe a mano da parte di banditi comunisti, i quali, contrattaccati dai militi, che non subivano perdite, si ritiravano precipitosamente verso Fenis. I mortai della G.N.R. entrati subito in azione, iniziavano il martellamento della località. Una casa, centrata in pieno, s'incendiava, in quanto conteneva munizioni per armi a ripetizione e per armi automatiche.

Anche il presidio militare di Quarto Praetoria è stato violentemente attaccato da banditi comunisti durante la notte tra il 17 e il 18 agosto. Dopo un'ora di combattimento, i ribelli si ritiravano alla svelta sotto il tiro delle armi automatiche della G.N.R., la quale non lamenta perdite.

Una grossa bomba nella Casa del Fascio di Argelato

Cinque morti e 14 feriti

Bologna, 22 agosto.

Giorni or sono un gruppo di sovversivi, introdottisi nella Casa del Fascio di Argelato, nottetempo, dopo averne abbattuta la porta con bombe a mano, apponeva, nell'interno dell'edificio una bomba ad alto esplosivo. Lo scoppio dell'ordigno determinava il crollo dell'intero edificio, ove trovavano la morte il brigadiere Carlo Govoni, il milite scelto Armando Stagni, insieme con la moglie Angelina Giannini, custode della Casa e i militi Angelo Bianconi e Giuseppe Nocentini. Rimanevano inoltre feriti: il vice-brigadiere Ceconi Eugenio, i militi scelti Italo Cerrani e Vincenzo Miglieri, i militi Dino Tubini, Emilio Marcelli, Pietro Cianchi del Battaglione ausiliario «Firenze»; l'aiutante Ivo Giovannini, il vice-caposquadra Renato Ramponi, le camicie nere scelte: Bargellini Gastone, Dino Bonazzi, Pietro Biondi, Secondo Taddia; le CC. NN. Walter Giovannini e Carlo Pinardi.

La Brigata Nera «Eugenio Facchinetti» è prontamente intervenuta con le sue squadre, che hanno provveduto ad adeguate misure di rappresaglia.

CRONACA CITTADINA

I "liberatori" all'opera

Centri della Provincia bombardati e mitragliati

Il cimitero di Abbadia Alpina sconvolto
Treni presi di mira dall'ira nemica

La ferocia degli aviatori anglo-americani, anche nella giornata di ieri, si è sfogata, indiscriminata, contro popolazioni e abitazioni rurali, umili casolari sparsi fra il verde della campagna, lontani da ogni obbiettivo militare ed ha sconvolto anche un piccolo cimitero ai piedi delle nostre montagne dove la pace, il raccoglimento e la serena poesia del ricordo di coloro che più non erano, regnavano da secoli.

L'opera devastatrice delle dirompenti e le criminali azioni di mitragliamento sui contadini che inermi attendevano ai lavori dei campi, è continuata, quasi ininterrottamente, per tutta la giornata, spargendo lutto e desolazione là dove, come uccelli di morte, i «liberatori» hanno fatto la loro apparizione.

A Chivasso gli apparecchi nemici, sbucati improvvisamente da dietro un leggero strato di nuvole, sono piombati sull'abitato come uccelli rapaci a mitragliare i cittadini intenti alle loro quotidiane occupazioni. Si hanno a deplorare morti e numerosi feriti.

La Borgata Abbadia Alpina di Pinerolo è stata particolare oggetto di accanimento dei banditi del cielo: case distrutte e case scoperchiate. E' in corso l'accertamento delle vittime. Il cimitero della piccola borgata è stato letteralmente sconvolto. Dalle tombe scoperchiate, dalle lapidi divelte e schiantate dalla furia sacrilega dei «liberatori», affioravano le ossa dei trapassati strappati alla loro pace. Raccapricciante spettacolo che gli aviatori anglo-americani dovrebbero contemplare per meditare sugli obbiettivi militari contro i quali «eroicamente» si cimentano.

Altri centri colpiti da bombe e fatti segno a mitragliamento sono stati Rivoli, Torrazza, Villafranca, Piossasco, Stupinigi, Lanzo.

Ricostruzione edilizia

Perchè gli istituti d'assicurazione non vi partecipano con parte dei guadagni?

I 26 punti negativi di una polizza - Miliardi in tempo di pace, piccoli sacrifici in guerra

Su richiesta degli interessati, alle polizze di assicurazione vita, e dietro congruo compenso, è stata aggiunta la clausola relativa ai rischi di guerra. Anche prevedendo, poichè gli attacchi aerei alle città mettono gli abitanti, uomini e donne, nello stesso rischio che corrono i combattenti.

Per le assicurazioni contro gli incendi provocati dalle incursioni nemiche, invece, le Società si sono garantite da ogni onere di pagamento accompagnando alle molte clausole contenute nella polizza e tutte intese a tutelare le Società, quella che le esonera dal pagare i danni causati da incendi provocati dalla guerra, invasione, tumulti popolari, occupazione militare od arbitraria, ecc. Si tratta, insomma, di ben 26 punti negativi per l'assicurato e a tutto vantaggio dell'assicuratore.

In realtà se le società avessero ammesso il risarcimento dei danni provocati dalle bombe e dagli spezzoni incendiari, i loro bilanci, che sono stati sempre fiorentissimi, tanto che si calcola grosso modo — così ci dice un esperto — che su dieci milioni di premi incassati vengono pagati risarcimenti solamente per un milione, sarebbero ben presto caduti in passivo.

Tuttavia — è sempre l'esperto che ce lo comunica — era stata avviata una pratica tra tutte le società al fine di costituire un nuovo ente, che assicurasse i danni di guerra contro gli incendi, dietro un sopraprremio da stabilirsi. Ma le trattative rimasero lettera morta. L'intervento dello Stato, il quale si è assunto il gravissimo onere del risarcimento dei danni di guerra, ha messo le società in una condizione di privilegio, le ha esonerate da ogni rischio di risarcimento.

Mentre tutte le attività della Nazione hanno duramente risentito della guerra, le società di assicurazione che trattano il ramo incendi hanno continuato a percepire, ad ammassare somme favolose, miliardi. Tutte le clausole, dicevamo pure tutti i cavilli contenuti nelle polizze d'assicurazione incendi hanno ridotto, durante il periodo della guerra, anzichè ai minimi termini, i rischi delle società stesse.

Queste ultime considerazioni le ha fatte un medico, il dott. Emilio Tiraferri, il quale si domanda se sia giusto che vi sia un settore, quale quello delle Assicurazioni, sorto appunto allo scopo di lenire le altrui disgrazie, che nel momento del maggior bisogno si apparti, si attenga rigidamente alle clausole di un contratto che non contempla ovviamente gli irrilevanti risarcimenti di danni che gli incendi provocano in tempi normali.

Poichè questi istituti di assicurazione — giustamente osserva il dott. Tiraferri — sono sorti ed hanno prosperato esclusivamente col denaro pagato in tanti e tanti anni di pacifico ritmo di vita da coloro che volevano assicurare le loro proprietà contro i pericoli degli incendi, oggi che tale pericolo è stato e continua ad essere gravemente colpita, ci pare che essi dovrebbero essere chiamati a contribuire in parte in una modesta proporzione, con un 20 od un 25 per cento, alla ricostruzione degli edifici distrutti, sollevando in tal modo parzialmente le finanze dello Stato da un gravame indubbiamente fortissimo. Ciò facendo le società di assicurazione mentre compirebbero un atto di solidarietà, si preparerebbero inoltre il terreno per l'avvenire poichè con il risorgere dell'edilizia numerosissime per le quali il campo del lavoro assicurativo.

Il Capo della Provincia visita il Comune di Rivoli

Il Capo della Provincia si è recato il 21 corrente a visitare il Comune di Rivoli.

Accompagnato dal Commissario al Comune, ha preso visione di tutti i servizi ed ha visitato i vari uffici constatandone l'efficienza e l'attività e intrattenendosi col pubblico che si trovava in Municipio.

L'avv. Salerno ha quindi visitato quell'Ospedale Civile ove, guidato dal direttore sanitario, si è soffermato ai capezzale dei varii degenti e dei feriti in recenti incursioni aeree, rivolgendo loro parole di augurio.

Nel congedarsi ha espresso al Commissario al Comune, ai dirigenti ed al personale municipale ed ospedaliero la propria soddisfazione per il regolare funzionamento dei varii servizi.

ANNONARIA

Distribuzione formaggio

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che dal giorno 24 corrente la razione per Torino non distribuzione di formaggio fresco e da tavola ai consumatori regolarmente provvisti nel mese di luglio u. s. con la carta relativa generi alimentari razionati (ottavino, cubetto di prestazione XXVII comune). La distribuzione sarà fatta per Sezioni ed i consumatori potranno ritirare i grammi assegnati presentazione della predetta carta e contrassegno del tagliando n. 31?.

I pubblici esercizi dovranno usare il tagliando n. 37 del libretto in uso per il prelievo del formaggio.

Distribuzione carne ovina

La Sezione comunica che a partire da oggi avrà luogo la distribuzione della carne ovina in ragione di gr. 100 pro-capite ai possessori dei seguenti speciali: via S. Donato n. 29; corso Regina Margherita 218 bis; via Bonzanigo 38; via Balme 30; v. Postiglione 5; v. Giovanni 53; v. Planezza 59; v. Strada della Cebrosa 215; v. Foligno 45; v. Scopello 156; v. Vibiana 23.

Un portafoglio contenente una discreta somma è stato rinvenuto nei pressi di Porta Nuova da un nostro dipendente. L'interessato può farne richiesta agli uffici de «La Stampa» in via Roma, presso il distribuzione.

STATO CIVILE

22 Agosto 1944

Nati 13 - Morti 10 - Matrimoni 1

Macchia Giuseppe, a. 17, da Vigliano d'Asti, pens., v. Stura 71 - **Narbona Costanza**, a. 56, da Pisondo, mercante, v. Montevecchio 13 - **Sapra Carlo**, a. 9, da Torino, v. Stura 8, Michele 14 - **Verri Alice** in **Taipori**, a. 29, da Lanzo, casal., v. Stura 52 - **Pizzorlini Ezio**, a. 31, da Pessegnana, operaio, Osp. Amatore - **Prati Giuseppe**, a. 56, da Carmine, muratore, C.R.I. Stura - **Cristina Irene**, a. 18, da Lione, casal., Sanatorio - **Bonaini Emilia** v. **Lunghi**, a. 63, da Milano, coniugata, Molinette - **Barbera Milena**, m. 3, da Torino, Osp. M. Vittoria - **Bigia Lucia** in **Mora**, a. 52, da Moncalieri, casal., Osp. Mauriziano.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,00 « Buon giorno » - 8,30 Trasmissione per i lavoratori nelle cupole - 11,30-17,00 Notiziari in lingue estere - 12,05 Concerto del pianista Bruno Vasili - 12,45 Segnalazioni musicali - 14,00 Arcobaleno musicale - 14,30 Radio soldato - 14,45 Canzoni - 17 Trasmissione della Stampa Italiana ed estera - 17,30 Complessi strumentali vari - 18,30 Le lezioni di italiani dalla Germania - 19,30-19,50 Notiziari in lingue estere - 20 Trasmissione per i militari e civili di guerra - 20,30 Trasmissione dell'Ufficio Aggiornamenti - 20,45 Concerto della soprano Irene Bass Ferrari - 20,50 Canzoni in voga - 20,40 Complesso diretto da Mario Filacci - 21 Eventuale comunicato - 21,10 Trasmissione per le forze armate - 22 Musica da camera eseguita dal quintetto Scandiani - 23,00 Musica riposata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: ore 17,15: «La settimana del Buon Umore» con Rapporto e i De Rege.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Non è pane» Vanna Vanni, Stoppa, De Rege, C. 19,45 - **AMBROSIO:** «Delle a Parigi», C. Sederbaum, F. Danyen Ult. 19,50 - **CORSO:** «Mayerling», Charles Boyer, Danielle Darrieux. Ult. 19,40 - **Augustus:** «Un bacio e mille pin» - **NAZIONALE:** Dramma nell'Artide - **TORINO:** «L'avventura la fortuna» Lucien Baroni spettacoli alle 20, XXVII comandi, La distribuzione sarà fatta per Sezioni ed i consumatori potranno ritirare i grammi assegnati presentazione della predetta carta e consegna del tagliando n. 31?.

I pubblici esercizi dovranno usare il tagliando n. 37 del libretto in uso per il prelievo del formaggio.

Distribuzione carne ovina

La Sezione comunica che a partire da oggi avrà luogo la distribuzione della carne ovina in ragione di gr. 100 pro-capite ai possessori dei seguenti speciali: via S. Donato n. 29; corso Regina Margherita 218 bis; via Bonzanigo 38; via Balme 30; v. Postiglione 5; v. Giovanni 53; v. Planezza 59; v. Strada della Cebrosa 215; v. Foligno 45; v. Scopello 156; v. Vibiana 23.

Un portafoglio contenente una discreta somma è stato rinvenuto nei pressi di Porta Nuova da un nostro dipendente. L'interessato può farne richiesta agli uffici de «La Stampa» in via Roma, presso il distribuzione.

IL BARONE DI MUNCHHAUSEN con *Hans Albers* sfolgorante film dai colori meravigliosi, da oggi al Cine Roma e Politeama.

Per economizzare l'energia elettrica

Un secondo giorno di riposo a tutte le aziende industriali

L'Unione Industriali comunica:

«**Con riferimento alle disposizioni del Decreto del Capo della Provincia, comunicate dai giornali cittadini del 22 luglio u. s., che disciplinavano l'erogazione dell'energia elettrica nell'attuale momento, oltre alla provvidenza già in atto dello spostamento del giorno di riposo settimanale e della riduzione giornaliera degli orari, tutte le aziende industriali, protette e non protette, dovranno effettuare un secondo giorno di riposo nella settimana.**

«**Le Aziende elettriche segnaleranno agli utenti i giorni stabiliti**».

Nel Sacrario di Casa Littoria

Una Messa in suffragio di Ettore Muti

Domani giovedì, ricorrendo l'anniversario della proditoria uccisione della Medaglia d'oro Ettore Muti, nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a Casa Littoria, alle ore 10, sarà celebrata per iniziativa della Brigata Nera «A. Capelli» una Messa in suffragio dell'Eroe.

Sono invitati tutti i fascisti repubblicani e le autorità civili e militari.

Presente alle Bandiere

Asp. pil. Fausto Sciarretta

Ieri pomeriggio, partendo dall'Ospedale S. Giovanni, si sono svolti, in forma semplice ma assai sentita, i funerali dell'asp. pilota Fausto Sciarretta, di soli 23 anni, laureando in ingegneria, caduto da valoroso nell'adempimento del suo dovere. Seguivano il feretro, adagiato su di un autocarro e coperto dalla bandiera tricolore, con i comandanti del Gruppo Caccia e del Presidio Aeroportuale, ufficiali dell'Aviazione e delle altre Armi e i rappresentanti delle Forze Armate Germaniche. I suoi compagni di corso erano tutti presenti, insieme a reparti in armi di avieri e paracadutisti della «Nembo».

Il corteo funebre, dopo aver attraversato le vie del centro, fatto segno al commosso saluto della popolazione, ha sostato in piazza Castello, ove è stato fatto l'appello del Caduto.

L'aspirante pilota Fausto Sciarretta era nato a Roma il 27.11.'21, nel gennaio del 1941 accorreva volontario sotto le bandiere dell'Italia combattente, militava per circa nove mesi in artiglieria da montagna, dove raggiungeva il grado di sergente e, scioltasi qualche mese di servizio in Croazia. Nel novembre dello stesso anno, spinto da nobili ragioni, entrava a far parte dell'Aeronautica, nell'Accademia di Caserta.

Il Corso «Zodiaco» le ebbe nelle sue file fino all'8 settembre del '43, da risorgente Alla d'Italia lo vedeva una volta ancora volontario fra i primi, nella Scuola di Applicazione di Firenze. Trasferito con i compagni su un campo di volo, nel raccomandare del suo ideale e nell'adempimento del proprio dovere, trovava ragione di vita, al punto di abbandonare senza esitazioni casa e famiglia, allorquando la sua grande Roma veniva occupata dal nemico.

Egli è caduto compiendo il varioso il suo dovere di soldato.

Reatiente alla leva arrestato

Prosegue attivissima l'opera di rastrellamento che l'autorità di P. S. svolge per togliere dalla circolazione elementi perturbatori e specialmente coloro che tentano di sottrarsi ai loro obblighi militari. La Squadra Mobile ha tratto in arresto, appunto perchè renitente alla leva, il carrettiere Aldo Arienti detto Luigi, di Carlo, della classe 1926.

Annegato nel Po

Ieri mattina, il barcaiolo Peirano, traeva dalle acque del Po il cadavere di un annegato, identificato per Lorenzo Nazario in Agostino di 55 anni, abitante in via Monferrato 12. Il medico medicolegale constatava che la morte era avvenuta da 10 o 12 giorni circa. Dalle indagini svolte dalla Polizia è risultato trattarsi di disgrazia.

Scomparso da casa

E' scomparso da casa dal 4 agosto, corso Re Umberto n. 14, il tredicenne Alfio Rocca di Ernesto, abitante con la famiglia in corso Nicola Bonserini 105. Il ragazzo era studente e frequentava il 2° corso di avviamento. Al momento della scomparsa vestiva pantaloni alla zuava, color scuro e una giacchetta

a quadretti bianchi e neri. Si prega chi avesse notizie, e pregato di farle pervenire agli angosciati genitori.

Mitragliamento della tranvia Torino-Saluzzo-Cuneo

Otto viaggiatori morti e venticinque feriti - Il coraggioso comportamento del capotreno

Saluzzo, 22 agosto.

Il tram interprovinciale della linea Cuneo-Saluzzo-Torino, partito alle 18 di ieri dalla nostra città, diretto a Torino, dopo circa sei chilometri di percorso, veniva fatto segno ad un violento mitragliamento da parte di aerei nemici.

I passeggeri, un centinaio di persone fra le quali non era neppure un militare, cercavano scampo nella campagna circostante, ma venivano inseguiti e fatti oggetto di una vera e propria caccia all'uomo che si concludeva con l'uccisione di otto viaggiatori, fra i quali una suora, ed il ferimento di ventidue persone.

Particolarmente encomiabile è stato il contegno del capotreno che, pur ferito alla testa ed agli arti inferiori, ha personalmente disposto per il ritorno del treno a Saluzzo, con il suo triste carico di morti e di feriti.

Moltitudine di fedeli mitragliata nel Padovano

Padova, 22 agosto.

Aerei nemici, che ieri l'altro hanno inferito su alcuni centri della nostra provincia, hanno mitragliato la popolazione di un centro rurale che era riunita sulla piazza per rendere omaggio al Vescovo di Padova in visita pastorale.

Due ospedali spezzonati dai liberatori a Cremona

Cremona, 22 agosto.

Cremona è stata a lungo sorvolata da aerei nemici che hanno sganciato numerosi spezzoni incendiari su due ospedali provocando danni e vittime.

Armi americane catturate presso un ritrovo di banditi

Novara, 22 agosto.

Un nucleo di agenti di P. S. si è scontrato in territorio di Cavaglio d'Agogna con alcuni banditi. Dopo una sparatoria durata alcuni minuti i banditi si davano alla fuga abbandonando, in una casa che serviva abitualmente di ritrovo, armi, munizioni, viveri e medicinali di marca americana. E' stato catturato un bandito, che, trovato in possesso di armi, veniva fucilato sul posto.

Nove operai morti ad Asti nell'incendio di una fabbrica

Asti, 22 agosto.

Verso le 15 è scoppiato un incendio nello stabilimento Casarini, grossa fabbrica di penne stilografiche della nostra città. Oltre agli ingenti danni materiali si debbono lamentare nove vittime fra gli operai, in quanto le maestranze sono state investite dalle fiamme che, dato il materiale infiammabile, hanno assunto subito vaste proporzioni. Solo a tarda sera l'opera intensa dei vigili del fuoco è riuscita a domare l'incendio e ad isolare il fabbricato. Secondo prime sommarie indagini risulterebbe che l'incendio sarebbe stato originato da un operaio che passando con un ferro arroventato accanto ad un deposito di cellulona ne avrebbe causata l'accensione.

TEATRI

La «Settimana del buonumore» al Teatro del Popolo

Divertente spettacolo quello che ieri, al Teatro del Popolo, ha inaugurato l'annunciata *Settimana del buonumore*: spettacolo di piacevole arte varia senza molte pretese, ma alimentato da un drappello di valorosi artisti scelti in ogni campo della piccola scena: dai comici ai cantanti, dagli acrobati ai giocolieri, dai manzarri grotteschi al balletto classico e quasi. Ce n'era, insomma, per tutti i gusti, e il pubblico si è non poco divertito, applaudendo caloresamente l'esilarante Carlo Rapporto, nella sua imperdibile macchietta, cantanti, imitazioni e barzellette, i bravi cantanti al microfono Nuccia Natali e Aldo Massarella, i fantasisti fratelli Molnar, l'ultimo giocoliere Piccinelli, la simpatica Lia Rai, per i virtuosi acrobati Ferri e, infine, il disciplinato balletto Tamara Beck. Per cause contingenti e indipendenti dalla loro volontà, non si sono esibiti — com'era stato annunciato — i motivisti spessito fratelli De Rege e il bravo cantante Luciano Tajoli: ma nello spettacolo d'oggi essi rientreranno nei ranghi insieme a tutti i loro colleghi comparsi che ieri sono stati tanto calorosamente festeggiati.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

A funerali avvenuti partecipano la morte di

Eligio Vendramin

la moglie ed i figli.

Deceso il 17, tumulazione il 19 andante. Torre Pellice, 17706

Torino, via Berruti 1.

Con tutti i Conforti religiosi e la preziosa benedizione di Monsignor Vescovo, è santamente spirata la signora

Garella Giulietta ved. Sella
d'anni 70

Ne danno il doloroso annuncio:
la figlia **Anita** col marito **Angelo Ion** e l'amatissima **Rita**;
il figlio Dott. **Nelson**;
il fratello, la sorella, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione di via San Filippo n. 17.

Biella, 20 agosto 1944.

Impr. Fun. Mun. Ivaldi Biella

Ieri nel bacio del Signore si è spento in età d'anni 47

Maschio Giuseppe

lasciando nello strazio il moglie **Palmisino Maria**, la figlia **Liliana** col fidanzato **Carlo Rapello**, la mamma, il papà, il fratello, la suocera, cognati, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 agosto alle ore 16,30 partendo da via Nizza 71. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prende il lutto. Non fieri ma opere di bene. Si ringrazia quanti prenderanno parte al dolore della Famiglia.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 11-262

Improvvisamente l'8 agosto in Cervallo Sesia è mancata l'anima buona di

Vittorio Barra

Lo annuncia con immenso dolore la sorella **Maddalena**.

La cara Salma è stata provvisoriamente tumulata in Fobello fra il compianto affetto e dolore di tutta la popolazione alla quale la sorella riconoscente rivolge il più commosso ringraziamento.

Esorta i buoni ad unirsi alle sue preghiere.

Cervallo Sesia, 22 agosto 1944.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 11-262

Il giorno 20 in Pinerolo decedeva improvvisamente

Autelli Baudolino
macchinista FF. SS.

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la morte **Giuseppina Bosco**, la mamma, la sorella, i fratelli, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma partirà il giorno 23 corr. alle ore 10,30 dalla stazione di P. Nuova (via Nizza 14) sarà trasportata al Cimitero Generale, ove alle ore 11 avrà luogo le esequie. 17751

Torino, corso Bramante 59.

Dopo brevissima malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Coffi Caterina n. Ajassa

Inconsolabili ne danno il triste annuncio il marito, i figli: **Giovanni Battista** e famiglia, **Susanna Emanuele** e famiglia, **Maria Ferraro** e consorte, **Enrico** e consorte e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 9 partendo da Beaglie. Serva la presente di partecipazione personale e di ringraziamento.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 11-262

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla Famiglia, munito del Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari in età di anni 72

Pasta Camillo

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Giovanni, Natale, Francesco** col marito **Maria Luigi** e bimbo **Giancarlo**, le sorelle, la zia, cognati, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Vercelli 141 (Cascine Marchesa).

Pompe Funebri Sardesane - Tel. 33-681

Martedì 22 agosto, serenamente come visse, spirava, munita del Conforti religiosi

Iria Luce nob. Angeli

Nell'angoscia del doloroso distacco ne danno il triste annuncio: il marito Gr. Uff. Rag. **Lorenzo**; il figlio Dott. Prof. **Aldo** con la moglie **Luciana Bernardi**, il cognato, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr. alle ore 16 in Andorno Micca. 6??

Per la Patria — cui ha dedicato opere e ideali — è caduto

L'ASPIRANTE PILOTA
Fausto Sciarretta

Il suo spirito puro permane nel cuore degli amici Aspiranti piloti **D'Andria, Indrio, Nicolai, Nobile, Normando, Rizzi, Russiani** che gli furono fratelli. 3?48

Ae. N. 9 - P. d. C. 843
20 agosto 1944-XXII

Sono passati due anni e non vale il tempo a cancellare la dolce memoria della compianta

Luigina Matta Tortone

sposa affettuosa ed incomparabile

In questo secondo triste anniversario della sua dipartita, il marito **Domenico Matta** che pensa, opera, e vive unicamente per la sua adorata ed indimenticabile Luigina, con infinito rimpianto e con immutato profondo dolore la ricorda a quanti la conobbero ed invoca per l'anima eletta una preghiera ed un obolo di pensiero. 17691

Pubblicità economica

I ANNUNZI COMMERC. *L. 5 p. p.*

ABBIAMO pelle speciali, soglie mezze 850, sare pure. Sega circolare 700, dischi speciali. Relentini, seghe tronchi, grande produzione, consegne sollecite. Ferretti Beltrone 16, telef. 62-882. 30032

ACQUISTASI rotismi vetro lastre 120, bianco 200 al quintale. Tettoia 2000 via Pinerolo 14, tel. 21-496. 27595

ACQUISTO capra merli ecl. Paranto kg. 3500 occasione. Ferretti, Beltrone 16, tel. 62-882. 30031

ACQUISTO contanti cartaccia macero da tutte le provincie. Centro raccolta Torino, Mazzini 37. Difazio Luigi, tel. 61261

ASSORTIMENTO trapezoidali, mole a fresare, motori elettrici, F.I.M., Baretti e A. tel. 67-666. 30033

CERCASI compressore con martelli, tira pane mole pneumatici Rhomlera lavatrice decapsulle vagoncini organi. Scrivere U.P.I. Torino, casella 158 B. 17?95

CERCASI apparecchio radio a onde corte, 5 valvole onde, Telefono 20-969.

CERCASI compressore con martelli, tira pane mole pneumatici Rhomlera lavatrice decapsulle vagoncini organi. Scrivere U.P.I. Torino, casella 158 B. 17?95

CONDIMENTO concentrato sostituisce vantaggiosamente il burro. Mieso. Vesti Settembre 5. 11-617. 30152

ESSICCAZIONE macchina qualsiasi prodotto vegetale, Perino, Rosselli 3, telefono 56-092. 17?98

LAMIERA ajutanti vendo, Scimmi, via Avigliana 58. 2?122

MANGIME noto completo vitaminico per suini e pollame Morsi, XX Settembre 5, 11-617. 30151

RISCALDAMENTISTI italiani solo buoni motoriduttori «Italva» originali richiedeteli alla Officine Galvalisi, Sondrio.

STUFE Torino legna carbone monti rivenditori, Perino, Rosselli 3. 17?96

2 ARTIGIANATO *L. 2,50 per par.*

ARTIGIANO decoratore assume qualunque lavoro, massima serietà. Mainetti, Boves 3. 30?50

LAVORI lamiera, costruzione riparazione cucine economiche elettriche eseguisce Michelino, v. Bardonecchia 68, Torino.

MACCHINE per scrivere e da calcolo artigiano ripara rimontrasse convenientemente. Garanzia pellicolabile. Frizzarin, Ghedetti 35. Tel. 46-546. 30120

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI COMMERCIALI AZIENDE - *L. 5 per parola*

ASSOCIERei capitalista impresa industriale promettente. Sc